

Iconologia (dalle origini al XX secolo)

di Maria Grazia Maioli

Archeologo Emerito della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

L'immagine più antica dell'Italia risale alle monete degli alleati italici nell'insurrezione contro Roma (sec. I a.C.): è una testa femminile laureata, volta a destra o a sinistra, con collana e orecchini, corredata dall'iscrizione ITALIA o VITELIV, come stato degli insorti in contrapposizione alle monete romane con l'immagine di Roma. Su alcuni rovesci appare anche l'immagine intera, un'Italia elmata, seduta su tre scudi volta a sinistra, con lancia nella mano destra e spada nella sinistra, incoronata dalla Vittoria.

Alla fine della guerra i Romani rispondono con un denario di Fufio Caleno e Mucio Cordio, raffigurante sul dritto le teste di Onore e Virtù e sul rovescio l'Italia stante, panneggiata, con cornucopia, che stringe la mano a Roma vittoriosa con elmo, corona, scettro e globo.

In epoca imperiale è stata identificata come Italia una figura su un rilievo dell'arco di Benevento. L'imperatore Traiano presenta due fanciulli a Marte e a un personaggio femminile che tiene in mano un vomere, a ricordo dell'*institutio alimentaria*; sulla balaustra dei rostri del foro, un'altra immagine dell'Italia tiene per mano un bambino e lo presenta a Traiano in trono, in segno di ringraziamento per la stessa istituzione (101 d.C.).

Numerose le monete, sostanzialmente di tre tipi:

- 1 - Italia stante davanti all'imperatore, sempre con un bambino, a ricordo dell'*institutio alimentaria* (Imperatore Traiano)
- 2 - Italia stante con cornucopia e scettro (Imperatore Adriano)
- 3 - Italia seduta su globo con scettro e cornucopia (Imperatori Antonino Pio, Geta, Caracalla, Settimio Severo, Comodo). In alcune di queste monete, l'Italia ha in testa una corona che potrebbe essere una corona turrata semplificata.

Non sono note, al momento, immagini dell'Italia in epoca bizantina o medievale, anche se esistono moltissime immagini di Roma, sempre elmata, armata, in corazza o paludata, o della personificazione della Pace, dell'Abbondanza (come Cerere) o della Regalità, interpretabili in modo diverso. Relativamente comuni anche le immagini di città con corona turrata (Gerusalemme ecc.).

La ricerca di immagini e miniature collegate al famoso Canto VI del Purgatorio della Divina Commedia di Dante ("*Abi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello!*") ha dato scarso esito. Ho però individuato una miniatura con l'Italia e Roma raffigurate come donne in abiti contemporanei ma aperti sul petto e con i capelli sciolti in segno di dolore che trova confronto con le barbare piangenti dei sarcofagi tardo antichi.

Dopo le monete romane, le prime immagini dell'Italia compaiono nella tipologia di Cesare Ripa (1550 circa - 1622) che viene utilizzata in vario modo per tutto il Settecento. Non esiste un'immagine standard: la personificazione dell'Italia è di solito matronale,

frontale e seduta, su trono o su globo, con scettro e cornucopia, caratterizzata da una corona turrata sormontata da una stella a 6 punte. Cesare Ripa è l'autore della monumentale *“Iconologia ovvero Descrizione dell'immagini universali cavate dall'antichità et da altri luoghi da Cesare Ripa Perugino, opera non meno utile, che Gigliotti, MDXCIII, con privilegio e con licenza de' superiori; notevolmente accresciuta d'immagini, di annotazioni, e di fatti dall' abate Cesare Orlandi”*, 5 voll., Perugia 1764-67, che fornisce le prime immagini riconoscibili e definite in quanto tali. L'opera ebbe varie riedizioni e integrazioni, fino alla Novissima Iconologia del 1625 e alla Più che novissima Iconologia del 1630. L'immagine dell'Italia, variante secondo le diverse edizioni, presenta l'Italia frontale, seduta sul globo, in abbigliamento forse da amazzone, con gambe scoperte ma con un'amplissima veste e mantello che la avvolge, corona turrata con stella soprastante, scettro nella mano destra e cornucopia nella sinistra: questa simbologia potrebbe essere stata ripresa, almeno in parte, dal Discorso sopra le medaglie degli antichi di Sebastiano Erizzo. La corona turrata ritorna nella serie delle province d'Italia (ce l'hanno il Friuli, la Marca trevisana e la Toscana) e nella simbologia del carro della Terra (cfr. Boccaccio, Genealogia degli dei, III libro, terra). L'opera del Ripa riporta varie iconografie che continuano a essere usate e che torneranno anche in epoca successiva: la Libertà, ad esempio, sta in piedi su un giogo spezzato e tiene in mano un cappello conico che, presumibilmente, è una prima versione del berretto frigio.

La tipologia della corona turrata è originata dalla Tyke di Antiochia (Vaticano), da quelle di Corinto e Costantinopoli, e dalla testa rinvenuta negli scavi di Ravenna, località Classe, negli anni '60. La corona turrata identifica sia la Tyke intesa come Fortuna (bronzetti romani come Iside-Fortuna, immagini come divinità composita), che quella intesa come personificazione di città o provincia (immagini diverse: Roma nella Tabula Peutingeriana, Costantinopoli in monete romane e bizantine, Alessandria in monete, Antiochia in monete, Madaba in mosaico, etc).

La figura matronale seduta si riscontra ad esempio nelle statue e negli ex voto con neonati dall'Italia meridionale ecc., nell'affresco con Roma a Palazzo Massimo o nelle statue di imperatrici sedute come Elena ai Musei capitolini

La cornucopia è un usuale e antico simbolo di abbondanza. L'Italia seduta su globo è relativamente comune nelle monete repubblicane e imperiali.

Le immagini dell'Italia compaiono saltuariamente nel Seicento e Settecento, quasi esclusivamente in grandi allegorie. Solitamente sono formate da elementi mescolati, desunti dalla simbologia dell'abbondanza, dell'agricoltura o della pace, il che non le rende identificabili con sicurezza.

Ritornano invece trionfalmente in seguito alla Rivoluzione francese.

Le immagini utilizzate per identificare le Repubbliche Giacobine (Repubblica Cisalpina, Repubblica Romana, Repubblica Napoletana) fanno capo soprattutto alle raffigurazioni della Libertas (personificazione della Libertà di Roma repubblicana vista come virtus e numen) e sono caratterizzate dalla presenza del pileo o del berretto frigio, e del fascio littorio.

Per quanto concerne le origini della tipologia, non risultano statue con la Libertas mentre è comune nelle monete di epoca repubblicana e nelle monete di Bruto (cf. il pileo fra i pugnali), meno comune in epoca imperiale (Adriano). L'abbigliamento della figura femminile, di solito stante, cambia a seconda della moneta ma è sempre di tipo romano. Esistono anche monete che hanno solo la testa della Libertas, di profilo e con capelli raccolti, che verranno riprese nella tipologia della testa dell'Italia repubblicana.

La Repubblica Cisalpina, la Repubblica Romana e la Repubblica Napoletana, hanno proprie monetazioni e simboli che riprendono modelli antichi rielaborati.

- Repubblica Cisalpina, scudo da 6 lire (1800-1802) con repubblica francese seduta e repubblica cisalpina in piedi con berretto frigio
- Moneta da 30 soldi con busto della repubblica cisalpina, con elmo pseudo-corinzio incoronato di spighe ed egida di Minerva
- Acquaforte di Mauro Gandolfi (fine sec. XVIII) con simboli diversi e al centro scudo con repubblica stante, con elmo e peplo, che regge il fascio littorio e il berretto frigio
- Carta intestata del Commissario di Governo presso l'Amministrazione dipartimentale del Reno (fine sec. XVIII), su disegno di Mauro Gandolfi: la Libertà seduta su un basamento, con tunica svolazzante ed elmo, ha in mano l'asta col berretto frigio e l'archipendolo, tiene il fascio littorio e una cornucopia; sullo sfondo veduta di Bologna
- Disegno di Pelagio Palagi (1799) per un monumento da innalzare in piazza a Bologna, mai realizzato: statua della Libertà raffigurata come Minerva stante, con elmo e tunica, che regge l'asta con il berretto frigio e il fascio littorio; sul basamento, bassorilievo con vittorie in volo convergente
- Scatola di sigari della fabbrica nazionale di tabacco in Repubblica Cisalpina, con figura femminile stante, in leggera veste svolazzante, che regge il fascio littorio e l'archipendolo
- Repubblica romana (cfr. R. Bruni, *Le monete della repubblica romana e dei governi provvisori*): moneta con figura femminile stante a sinistra, con tunica e palla, che tiene il fascio littorio e un'asta con berretto frigio
- Stemma della repubblica romana: immagine come sopra, circondata da corona d'alloro e quercia
- Repubblica napoletana (1799), logo del governo provvisorio: la repubblica in piedi in tunica corta, succinta, coronata d'alloro, regge asta con berretto frigio e fascio littorio; ai suoi piedi, sedute di fianco, le personificazioni della libertà e dell'uguaglianza
- Moneta della repubblica napoletana: figura femminile stante a destra, in lunga tunica semitrasparente, regge l'asta con il berretto frigio e il fascio littorio
- Sigillo della repubblica napoletana: figura femminile stante, testa volta a destra, veste il berretto frigio e una lunga tunica sottile cinta sotto il seno, regge la lancia e il fascio littorio poggiato sopra un'ara antica; sullo sfondo, paesaggio con Vesuvio fumante

La personificazione dell'Italia come nazione unitaria sembra comparire solo con Napoleone. In epoca napoleonica l'Italia compare come figura giovanile, in abbigliamento sia greco (peplo) che romano (tunica e palla), e con attributi vari (cornucopia, ulivo, corona turrata). In origine i colori sono bianco e verde, il rosso sarà aggiunto in seguito.

La figura dell'Italia compare in quadri simbolici, in monumenti diversi e in documenti

anche ufficiali: l'immagine usuale è una figura femminile, stante, in tunica e palla variamente piegate, con corona turrata e stella.

All'immagine dell'Italia come matrona, madre e fanciulla, si affiancano e mescolano altre simbologie e tipologie, come ad esempio quella di Roma, rappresentata in abbigliamento militare, con veste lunga o corta, ma sempre con elmo e corazza pettorale. Questa tipologia si origina dal mondo romano, dove è usuale sulle monete fin dall'epoca repubblicana ma che troviamo anche su gemme e cammei oppure seduta sull'Ara Pacis.

L'abbigliamento almeno in parte militare è peraltro usato nella raffigurazione di molte città e province, come si può vedere nel bassorilievo del foro di Nerva, a Roma, o nelle personificazioni scolpite nel colonnato dell'altare di Pergamo.

Con Napoleone e la creazione della repubblica italiana si forma una iconografia più o meno stabile collegata alle tipologie classicistiche

- disegno di Andrea Appiani, allegoria della pace fra la repubblica francese e la cisalpina: fanciullo stante con corta tunica, mantello e berretto offre un ramo d'ulivo a una figura femminile seduta in trono che tende una freccia. La figura femminile potrebbe essere identificata come una Minerva, con elmo ed egida con gorgoneion, che regge un libro aperto e ha come attributi il fascio littorio e il grifone

- stampa da Andrea Appiani, La Repubblica francese dona la libertà alla Cisalpina: la personificazione della Repubblica francese, ammantata in tunica e palla, ma con elmo in testa, tiene la mano sinistra sulla spalla della Pace, in tunica legata sotto il seno e con ramo di ulivo, e con la destra posa il berretto frigio sulla testa della personificazione della Cisalpina, in tunica e leggero mantello, che guida un fanciullo nudo

- quadro di Giuseppe Bossi (1802), La riconoscenza della Repubblica italiana a Napoleone. Napoleone, con mantello rosso e oro, cinto di spada e coronato d'alloro, tende un ramo d'olivo alla Repubblica italiana, in tunica bianca, mantello verde e corona turrata, che tiene nella mano sinistra il libro con la costituzione. Dietro di lei un fanciullo con vomere e cornucopia; fra il trono e la repubblica sta la personificazione della Storia, con le ali, che scrive su una tavola; sulla predella del trono bassorilievo con battaglia, a fianco fanciullo nudo che si copre con lo scudo, dietro Minerva ed Ercole che tengono per i capelli la Schiavitù raffigurata con una donna nuda e inginocchiata

- quadro di Francesco Alberi, La riconoscenza della Repubblica italiana a Napoleone (1802). Simbologia molto complessa: al centro Napoleone con la corazza di Marte, l'elmo di Minerva con piume bianche, rosse e blu, e in mano il fulmine di Giove, dà ordine alla Repubblica francese, in tunica bianca, mantello blu e berretto frigio, di liberare dalle catene, offrendole la sua berretta, la repubblica italiana, seduta a destra, piangente con capelli sciolti e veste rossa, bianca e verde. Sulla destra, il fulmine colpisce l'Età del ferro o la Guerra, a terra, in corazza completa, mentre la Frode fugge togliendosi la maschera; a sinistra, il fiume offre a Napoleone la palma, la Vittoria alata scrive sullo scudo (Tornaro i di felici), e l'Uguaglianza regge la bandiera francese; in cielo vola la colomba della pace con ramo d'ulivo, sullo sfondo, una scena di gente comune in piazza e due operai che ricostruiscono un edificio classico

- Quadro di Giuseppe Errante, Napoleone come Ercole pacificatore, allegoria della Repubblica Cisalpina (1801). Sopra un grande carro trainato da Amorini, Napoleone sta

in piedi, nudo ma drappeggiato, con in mano arco e frecce (unione fra Ercole e Apollo); dietro è la Repubblica, seduta e vestita in bianco e rosso, davanti la Pace, accovacciata; ai piedi del carro allegorie diverse, abbattute o acclamanti.

Nello stesso periodo vengono eretti diversi monumenti collegati all'idea dell'unità di Italia - Monumento funerario a Vittorio Alfieri (Firenze, Basilica di S. Croce, 1806-1810), opera di Antonio Canova. Sarcofago su doppia base con corone; il sarcofago ha orecchioni con maschere tragiche e, sul fronte, un medaglione col profilo del poeta. Si appoggia al sarcofago la personificazione dell'Italia piangente, in lunga tunica e corona turrata

- Cenotafio di Dante (Firenze, sempre in Santa Croce, 1829), opera di Stefano Ricci, ad imitazione del Canova. Di spirito proromantico, presenta la statua del poeta pensoso, fra la personificazione dell'Italia e la Poesia piangente; l'immagine dell'Italia è frontale con tunica e palla panneggiata (tipo musa), corona turrata con stella, capo velato e capelli sciolti. La mano sinistra indica il poeta e con la destra regge un'asta-sceptrò.

La tipologia resta più o meno la stessa per tutto il Risorgimento anche se utilizzata in modi diversi. Mentre rimane fissa la tipologia dell'Italia, in tunica o peplo, con corona turrata, con o senza stella, che partecipa in vario modo alle diverse situazioni ma sempre collegata o collegabile alle tipologie classiche e classicistiche (stante, in atteggiamento ieratico o divino), esistono varianti -dovute soprattutto a situazioni locali- in cui l'Italia viene umanizzata. È il caso del quadro con l'Italia nel mare in tempesta salvata da Pio IX e Carlo Alberto, degli stendardi collegati all'impresa dei Mille o alla difesa di Roma o delle cartoline fatte da privati per la ricerca di fondi. Se la tipologia di base ormai è fissa -come risulta anche da monete, francobolli e documenti ufficiali- ciò che varia è il modo in cui viene recepita dai singoli, come è evidente dalle vignette satiriche dei giornali e degli almanacchi. È poi interessante confrontare le differenze riscontrabili tra il periodo che precede e segue la presa di Roma (1870).

- Incisione colorata: la Repubblica francese uccide quella romana (un soldato francese, a cavallo di un gallo, colpisce con la lancia una fanciulla caduta a terra, in tunica smanicata e stelle sopra la testa)

Con la monarchia dei Savoia, prevale la tipologia dell'Italia matronale, in tunica, i capelli raccolti all'antica, la corona turrata e la stella, che si rifà alle tipologie divine romane (Giunone, Demetra), con attributi variabili (spada come Roma, spighe come Cerere). Questa tipologia è riscontrabile soprattutto nelle monete e nei monumenti ufficiali ai caduti, quali ad esempio quelli di Brescia o di Reggio Calabria, con l'Italia che offre la corona d'alloro.

Questa raffigurazione dell'Italia, vista come la buona madre, resta praticamente fissa fino alla fine dell'Ottocento (cfr. affreschi e quadri associata allo stemma dei Savoia)

Nel quadro di Daniele Fontana, usato per anni come immagine ufficiale dello Stato, l'Italia, con mantello tricolore fissato da una fibula a forma di scudo dei Savoia, ha la corona turrata, tiene la spada e il ramo d'ulivo, ma ha lunghi capelli sciolti, appena ricciuti, con una tipologia che si collega più ad esempi fine Ottocento che a modelli classici. La

tipologia utilizzata sui documenti ufficiali presenta la testa dell'Italia, frontale e di profilo, con capelli raccolti ma più gonfi rispetto alla tipologia classica. L'immagine raffigurata sui francobolli delle colonie, sulle monete e cartamoneta, su medaglie e simili, si collega più al gusto Liberty dell'epoca che ai modelli classici.

Il modello dell'Italia di tipo classico ritorna invece durante la prima guerra mondiale, soprattutto in cartoline e cartelle di prestito; spesso l'Italia è però sostituita dall'immagine di Roma o della Vittoria, più guerriera e suggestiva.

Per quanto riguarda l'inizio dell'epoca fascista, è evidente nei manifesti e in quasi ogni tipo d'immagine il preciso riferimento a modelli di epoca romana imperiale (ripresi direttamente da sarcofagi, bassorilievi, ara pacis, e altro) che ritornano soprattutto in cartoline, ricevute di donazioni pubbliche e raccolte ufficiali. Le immagini su monete e cartamoneta si rifanno a modelli scultorei rielaborati spesso in chiave futurista, ma nei quali è evidente il tipo originario, come nei mosaici del Foro italoico.

Durante la seconda guerra mondiale, l'immagine dell'Italia è utilizzata solo in particolari circostanze; riferimenti a tipologie di epoca romano repubblicana ritornano nei documenti della Repubblica di Salò.

Il dopoguerra vede il ritorno alla grande dell'immagine dell'Italia, sia con tipologie classiche che con rielaborazioni (vignette satiriche); è spesso presente nei manifesti del referendum monarchia-repubblica, soprattutto per la parte repubblicana. La testa turrata usata come simbolo repubblicano nella scheda elettorale riprende i modelli delle monete romane della tarda repubblica raffiguranti la Libertas, ai quali viene aggiunta la corona turrata. Questa tipologia diventa poi ufficiale, come vediamo da francobolli, timbri postali, medaglie e distintivi: la raffigurazione è giovanile e riprende successivamente anche modelli di monete e statue, mediati a seconda dell'autore.

Negli anni '50 l'immagine dell'Italia è utilizzata in chiave diversa da tutti i partiti politici, soprattutto nei manifesti elettorali e nelle vignette satiriche. La figura è giovanile, avvolta in pepli, tuniche e mantelli diversi, con corona turrata e spesso con lo stellone. Nella copertina della Domenica del Corriere del 1958 che invita l'elettorato a recarsi alle urne, l'Italia che vota presenta un'immagine tipica che verrà spesso ripresa anche nei libri scolastici. Anche le monete presentano interessanti rielaborazioni: sulle 500 lire del centenario dell'Unità (1961) l'Italia seduta riprende l'immagine delle monete romane imperiali mentre altre monete e fogli di cartamoneta riprendono modelli eterogenei che vanno dalle 500 lire con testa di Aretusa al recupero di tipologie romane, medioevali e rinascimentali (Botticelli).

